

IL LIBRO L'ultima opera della scrittrice italo-americana

Ben Pastor, un giallo nell'inferno russo

«La Sinagoga degli zingari» e la battaglia di Stalingrado

●● Su una scacchiera di qualche migliaio di chilometri nella steppa russa si svolge una spietata partita che volgerà alla tremenda battaglia di Stalingrado e causerà, come ci informa la storia, quasi 500 mila morti dalla sponda sovietica e oltre un milione da quella dell'Asse. È un incredibile "gioco" al massacro dove i partecipanti si abbattono senza esclusione di colpi: l'esercito del Terzo Reich e l'Armata Rossa con le truppe al seguito, italiani, romeni, ungheresi, cosacchi, e naturalmente i civili. La realtà manifesta tutt'altro che un appassionante scontro militare, è una delle pagine più basse della storia contemporanea in cui emergono inauditi atti di disumanità e falsi eroismi.

Non sfugge nulla all'osservazione della scrittrice italoamericana Ben Pastor nel suo nuovo giallo storico *La Sinagoga degli zingari*, tradotto da Luigi Sanvito per l'editore Sellerio, dove ancora una volta sincronizza sapientemente i fatti ufficiali con i vissuti individuali. Ritorna il protagonista Martin Bora, il maggiore tedesco che è anche detective dell'intelligence, l'Abwehr, dopo le precedenti avventure del fallito attentato a Hitler di Von Stauffenberg nella Prussia orientale (*La notte delle stelle cadenti*) e dell'assassinio del poeta García Lorca nella Spagna della Guerra civile (*La canzone del cavaliere*): sempre al posto e al momento giusto, a raccontare nel proprio diario esperienze ma anche emozioni, valori e concezioni di vita. La Pastor alterna la narrazione dalla

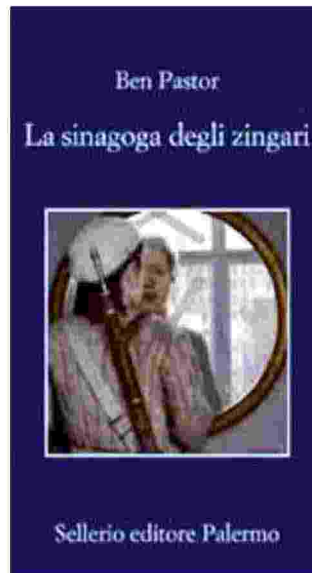


Ben Pastor, scrittrice

prima alla terza persona, riuscendo a far piacere ai lettori il suo soldato nazista tramite il flusso di coscienza, che non dimentica il militare con i suoi doveri ma comprende anche i vari tormenti che attanagliano l'uomo costretto alla guerra.

Al di là dei motivi ricorrenti di romanzo in romanzo, il motore dell'azione di questa vicenda russa è avvincente: nell'estate 1942, durante un viaggio dallo scopo non ben chiaro, i coniugi romeni Tincu spariscono nel nulla. Sono due osservati speciali, in quanto scienziati che godono di credito in tutt'Europa, peraltro collaboratori di Enrico Fermi, il capo dei Ragazzi di via Panisperna, e di Ettore Majorana, il genio della fisica misteriosamente scomparso nel 1938.

La soluzione dell'intrigo europeo è affidata dal comandante supremo Friedrich Paulus a Bora, esperto di controspionaggio, che giunge gradualmente alla verità tra



La copertina del libro Sellerio

ricerche più o meno fruttuose, ostacoli e sospetti politici, nonché colpi di scena: pare che i due portassero con sé una formula segreta utile al sogno egemonico sul mondo, da consegnare nelle mani di un preciso destinatario per un affare del secolo.

L'abile regia di tale sparizione e il senso della «Sinagoga» che dà il titolo al libro, un'immagine che Bora sogna di continuo, sono svelate nelle ultime pagine, dopo che il protagonista è stato ad un passo dal perdere la vita a Stalingrado, un vero inferno dove i tedeschi nel '43 furono accerchiati dai russi e annientati.

La Pastor ha dunque sciacquato i panni nel Don e nel Volga, terminando la trama presso la Moldava - così ha intitolato le tre parti dell'opera, un romanzo fiume di oltre 600 pagine, che non trascura nulla di un evento decisivo che segnò il destino della Germania del Führer. ■